

Università, via ai test d'ingresso Boom di candidati per Veterinaria

Oggi le prove per le professioni sanitarie. Medicina perde fascino

Donatella Barbeta
ROMA

CHE FINE ha fatto il fascino di serie tv come E. R., Dr. House o Grey's Anatomy? I candidati ai test d'ingresso all'università sembrano preferire all'ospedale la libera professione, ma con altre divise. Se diminuisce la voglia di fare il medico, ecco spuntare il sogno di diventare veterinario; calano i ragazzi che vedono nel loro futuro la professione infermieristica ma aumentano le domande per dietisti, logopedisti e fisioterapisti.

Quest'anno la rivelazione, come professione del futuro, arriva da Veterinaria. I candidati per i test

IL FUTURO

La libera professione vince sul lavoro in ospedale. Più dietisti e logopedisti

del 9 settembre sono 7.818, quasi 900 in più dello scorso anno. Prendersi cura di un cucciolo, seguire la crescita di un cane o di un gatto, e magari aprire un ambulatorio privato, sembrano offrire maggiore appeal rispetto a una corsia, soprattutto in tempo di tagli e di spending review.

FACCIAMO parlare i numeri: l'8 settembre, a sostenere il test per potersi iscrivere a Medicina e chirurgia – che comprende anche odontoiatria – saranno 60.639 candidati, lo scorso anno erano 64.197. Quindi -5,5%. I posti disponibili sono 9.513, le probabili



(Olycom)

tà di entrare sono, quindi, di uno a sei. Insomma, continua a calare il numero di giovani che intraprendono gli studi universitari per cercare di entrare nel mondo della sanità pubblica italiana, mentre «alcune branche come fisioterapia, logopedia e nutrizione, che hanno maggiori sbocchi nella libera professione, segnano un boom di richieste, con +5, +8 e +12% dei candidati al test di ammissione». A fare il punto, è Angelo Mastrillo, segretario Conferenza nazionale corsi di laurea delle professioni sanitarie. Sono invece l'1% in meno rispetto al 2014, ovvero circa 84mila, i candidati iscritti alla prova di ammissione



Sessanta domande in cento minuti

Gli aspiranti camici bianchi dovranno rispondere a 60 quesiti in cento minuti: crescono le domande delle materie disciplinari, si riducono quelle di cultura generale e logica

alla laurea per le professioni sanitarie che si terrà oggi e che si contendono i 24.439 posti messi a bando dalle Università statali per le 22 ramificazioni. «Per le professioni sanitarie la flessione è contenuta rispetto agli anni passati», aggiunge Mastrillo.

I CANDIDATI avranno a disposizione 100 minuti per rispondere a 60 quesiti. Le regole cambiano da ateneo ad ateneo, ma in ogni caso è fondamentale per i ragazzi ricordarsi di andare a svolgere la prova con un documento valido, la ricevuta dell'avvenuto pagamento del test e la copia del modulo di iscrizione.



84.000

I candidati iscritti alla prova di ammissione per le professioni sanitarie: si contengono i 25mila posti messi a bando dalle Università statali

60.639

Gli iscritti alla prova di Medicina, lo scorso anno erano 64.197. I posti disponibili sono 9.513, quasi 500 in meno rispetto alla precedente tornata

7.818

I ragazzi che si sono candidati ai test per l'ingresso alla facoltà di Veterinaria: ben 900 in più rispetto allo scorso anno. Si tratta di un boom

717

I posti per i futuri veterinari: sono calati, perché erano 770 l'anno precedente. Per Marco Melosi, presidente dei veterinari, «il mercato è saturo»

7.802

I posti per Architettura. Il test si svolgerà il 10 settembre; il giorno prima è in programma Veterinaria; il 16 settembre Medicina in inglese

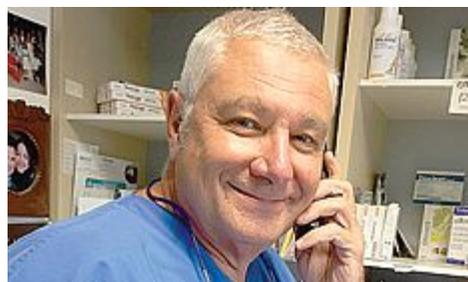
L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DEI VETERINARI: OGGI LE DONNE RAPPRESENTANO IL 70% DELLA NOSTRA CATEGORIA

«Ma il sogno di tutti è curare gli animali da compagnia»

«**VOGLIO** diventare veterinario». È il sogno di 7.818 i candidati ai test, ben 900 in più dell'anno precedente. Presidente Marco Melosi, qual è il fascino di questa professione? «Sono in aumento la sensibilità della popolazione verso gli animali e l'attenzione al loro benessere – risponde il numero uno dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi) – Però c'è un problema: il 90% dei futuri colleghi sono interessati esclusivamente agli animali da compagnia, pensano a quanto è bello curare un gattino. Ma in questo settore il mercato è saturo».

Quindi, il fatto che il ministero abbia individuato solo 717 posti, mentre lo scorso anno erano 770 non vi preoccupa?

«No. Anzi, è nostro compito dire ai ragazzi di pensarci bene prima di fare questa scelta. In Italia abbiamo 14 facoltà di Veterinaria, in Francia 3 e in Germania 5. Sono numeri che dovrebbero già farci capire qual è la situazione reale. E vero, invece, che ci sono ri-



Marco Melosi, presidente Anmvi

chiede da parte dell'industria, soprattutto nel settore della trasformazione degli alimenti di origine animale come uova, latte e carne. Però, provi lei a dire a un giovane, che ha sognato di prendersi cura di un cane o di un gatto, di occuparsi del controllo degli alimenti di origine animale negli stabilimenti di trasformazione. Eppure, per questa attività, il veterinario ha un ruolo fondamentale, anche se misconosciuto, nella so-



C'è poco spazio negli ambulatori, più posti invece nei macelli dove i controlli sono determinanti per la sicurezza alimentare

cietà: pensiamo solo ai test dei veterinari negli allevamenti e nei macelli, sono determinanti per la sicurezza alimentare e quindi per la nostra salute».

Quante sono le famiglie italiane che aprono le porte agli animali?

«Tantissime, circa il 44%. E si stima che cani e gatti sfiorino quota 13 milioni. Un numero in progressivo aumento, anche perché ormai viene sempre più riconosciuta l'effica-

cia della *pet therapy*. È stato dimostrato che un animale da compagnia per gli anziani ha una funzione di catalizzatore sociale: li sprona a uscire di casa, a fare una passeggiata, ad andare ai giardini e a interagire con altre persone. Cani e gatti si sono mostrati utili anche per combattere i disturbi dell'apprendimento dei bambini, l'autismo, e rafforzano anche il sistema immunitario: la convivenza con un cucciolo vuol dire venire in contatto con allergeni diversi e quindi si diventa più resistenti alle malattie».

Questo spiega perché i ragazzi desiderino fare i veterinari.

«Sì. Tuttavia, la domanda di prestazioni sanitarie non è in aumento, sebbene ci siano 7.500 strutture tra ambulatori e cliniche. Infatti, c'è una forte sensibilità ideale per gli animali, ma l'attenzione alle cure sanitarie non è altrettanto sviluppata. È un avviso soprattutto le donne, che ormai sono il 70% della nostra categoria, mentre dieci anni fa la situazione era ribaltata».

Donatella Barbeta